

Lo proporrebbe Andreotti, ma Piccoli sostiene Zamberletti
Ministro tecnico agli Interni?

ROMA — Un sospetto velo di silenzio, che nasconde un probabile dissenso tra Piazza del Gesù e Palazzo Chigi, è sceso ieri sul problema della scelta del nuovo ministro degli Interni. Il presidente An-

dreotti ha preparato, con alcuni dei suoi più stretti collaboratori, il discorso che pronuncerà oggi al Senato introducendo il dibattito sull'ordine pubblico. Andreotti

terrà conto delle critiche e delle considerazioni che gli erano state rivolte, la scorsa settimana, dai deputati, e intende dare al discorso di oggi maggiore tono polemico.

di MIRIAM MAFAI

GIOCA anche a suo vantaggio il successo raggiunto dagli inquirenti con l'individuazione a Roma di una tipografia delle Br. Un successo ancora limitato ma il primo nel corso di questa vicenda fatta anche di errori, di incertezze, di concorrenza tra i vari corpi preposti alle indagini. Andreotti non sopravvaluterà certo questo episodio, né cercherà di ottimizarlo a vantaggio. Già lo disse, la scorsa settimana a Montecitorio: « sarebbe un modo do meschino ». Ma giocherà, obiettivamente, a rendere meno aspre le critiche dei senatori. Il dibattito, in Senato, si aprirà oggi e proseguirà per tutta la giornata di domani. Si concluderà — come è avvenuto a Montecitorio venerdì — con l'approvazione di un documento comune sottoscritto dai partiti della maggioranza.

blema della sostituzione del ministro degli Interni? Cossiga ha dato le dimissioni il 10 maggio, e da allora è lo stesso Andreotti che tiene l'incarico del ministero. « La tematica ancora assente di un dialogo non significa minimamente una riduzione dell'operatività delle forze addette alla tutela dell'ordine pubblico » ricorda venerdì ai deputati lo stesso Andreotti, aggiungendo però subito dopo di « non sottovalutare affatto l'urgenza impellente di questo problema ».

Ma questa urgenza, sulla quale tutti sono, apparentemente concordi, deve fare i conti con la necessità di una scelta che trovi consensi. Andreotti, tutti la Dc e i partiti alleati. Ufficialmente si è scelto che su questo argomento Andreotti consulti i segretari dei partiti: un risultato di una consultazione c'è già via e altre ce ne saranno ma molto discrete. Su nomi che sono circolati nei giorni scorsi, e su quelli che sono rimasti in lista, sono già stati espresse, dai partiti della maggioranza, opinioni non preclusive. I democristiani sono ad esempio che nei comunisti socialisti si approberebbero una candidatura Zamberletti, nonostante sia stato coinvolto, anche se solo indirettamente nello scandalo del Fruil (per il quale è stato incriminato il suo segretario). Tuttavia, sembra questa la candidatura più forte, anche perché fortemente sostenuta da Piccoli, Zamberletti è un doroteo e quindi la corrente si rafforzerebbe notevolmente occupando l'incarico lasciato vacante da Cossiga.

Nonostante questo tuttavia Andreotti non sembra aver fretta di decidere, ieri sono insistentemente circolate voci secondo le quali la scelta potrebbe essere affidata alla fine della prossima settimana, al ritorno di Andreotti dagli Usa dove si reccherà, da domenica, per partecipare al vertice della Nato. Questa eventualità ha creato qualche perplessità a Piazza del Gesù, dove ci si dice preoccupati del fatto che, sia pure per pochi giorni, siano assenti dall'Italia il presidente del Consiglio e il ministro degli Interni, ambedue gli incarichi essendo ricoperti da Andreotti. La lenienza con cui Andreotti procede può significare che egli non è del tutto convinto della candidatura di Zamberletti. Non è da escludere allora che egli intenda prendere tempo per far decantare la situazione e la scelta bruciare, per un motivo o l'altro, tutti i possibili candidati. Alla fine sarebbe lo stesso Andreotti a proporre un outsider, probabilmente un tecnico, o un magistrato, o un alto funzionario ministeriale. Si sa che Andreotti anche nel corso dell'ultima crisi di governo aveva allineato un certo numero di tecnici, e questa potrebbe essere l'occasione per riproporre l'argomento.

Protagonisti Malfatti e Pandolfi
Finanze delle imprese ed equo canone in due "miniverfici"

ROMA (g.m.) — Si svolgeranno in serata due miniverfici della maggioranza di governo rispettivamente dedicati all'equo canone e alla ristrutturazione finanziaria delle imprese. Il vertice per quest'ultimo provvedimento avrà per protagonisti i ministri Pandolfi (Tesoro), Malfatti (Finanze) e i responsabili economici dei cinque partiti. Le sinistre sono irritate per la voce secondo la quale il provvedimento sarebbe varato dal Consiglio dei ministri già venerdì, dopo un accordo raggiunto in proposito tra Donat Cattin e Pandolfi, sicché rimarrebbe assai poco tempo per modificarlo, come invece alle sinistre appare ancora necessario. L'altro vertice sarà tenuto a un livello maggiore, per quel che riguarda i partiti: saranno infatti presenti i vice segretari della Dc Galloni e del Psi Signorile, l'on. Napoli per il Pci e tutti gli esponenti in materia dei partiti. Il governo si farebbe invece rappresentare ad un livello inferiore rispetto all'altro vertice: forse appena dai sottosegretari alla Giustizia e ai Lavori Pubblici, Speranza e Padula, confermando così la posizione assunta in materia da oltre un anno: sull'equo canone esiste un accordo tra i partiti, mentre l'accordo di governo riguarda solo il futuro, cioè la riforma organica del Catasto, che non è cosa immediata. Sull'equo canone si è già tenuto un vertice, la settimana scorsa. Poi si sono svolte in Senato due riunioni tecniche, che però non hanno soddisfatto gli esperti del Pci, Todoros e del Psi, Elvio Salvatore, i quali hanno richiesto alle rispettive direzioni il loro intervento. Secondo i parlamentari di sinistra, infatti il testo che l'aula della Camera dovrà affrontare a giugno non lascia ancora aperta troppa breccia alla speculazione. Si teme, cioè, che sia il denaro, freccia sui proprietari di terreni stabili, possano dedicarsi soltanto alle attività escluse dal controllo

Da sabato il congresso del partito: Magnago sarà confermato, nonostante le polemiche

Il cemento dell'anticomunismo per la Svp

Altro tema centrale sarà la protesta per le inadempienze dello Stato nazionale.

Le risposte ai problemi dividono le due anime del partito, quella realista, contraria a drastiche rotture, e quella oltranzista, che chiede gesti clamorosi. La questione della collocazione internazionale

BOLZANO, 22 (p.p.) — Sono due gli argomenti in grado di catalizzare il consenso del quadro e dei sessantasei quarantasette iscritti della Svp. Il primo è l'anticomunismo, il secondo è la protesta contro le inadempienze dello Stato nazionale. Ce

gresso del partito. Silvio Magnago esprime le sue opinioni con la consueta spreghiatezza. « A questo congresso Magnago giunge, apparentemente, gli forze che mai. Nei giorni scorsi le assemblee di tutte le sezioni comuniste sortite hanno chiesto

ferme dell'anziano leader alla carica di Obmann del partito. Ciò nonostante si sventa a credere alla possibilità che al ritorno a Magnago si formi maggioranza. I deputati troppi sono i nodi irrisolti nella politica della Svp, e troppi distanti le soluzioni che vengono suggerite.

Sulla questione comunista temeranno probabilmente a scostarsi le due anime tradizionali della Svp: quella realista, contraria a drastiche rotture con il governo Andreotti, e quella oltranzista che chiede gesti clamorosi. I deputati Gattner e Hans Bonwider, i giovani che fanno capo ad Oscar Piantoni, Franz Pahl e al Michael Elmer, non pensano all'occasione per mettere in difficoltà la vecchia guardia. In gioco oltre tutto ci sono le candidature per i ventun seggi che la Svp potrebbe

tegramente per quanto conterrà sul problema del varo delle restanti norme di attuazione del « pacchetto ». Probabilmente Magnago userà toni aspri durati nei confronti del governo, ma anche in questo caso gli astuti e reticenti non saranno sufficienti a rabbonire chi chiede che la Svp denunci la violazione degli accordi internazionali sottoscritti in Italia. Per Magnago, insomma, l'opera di mediazione, sabato sarà più difficile che in passato.

leggi speciali per l'Alto Adige e la Valle d'Aosta, ha rappresentato un duro colpo per il partito di Magnago, che ora si pone il problema di trovare con la Dc un accordo che garantisca l'elezione di un sottosegretario alle Politiche democratiche. La Dc almeno a livello locale, non proverà però alla Svp in trionfo una pubblica piazza. A questa pena medesima, Costamagna aveva agitato l'obbligo del processo per direttissima con gli imputati sulla prescrizione puntigliosamente: « in qualunque stagione ».

Del congresso di si attende un risultato: il rinnovo del Consiglio provinciale di Bolzano, la rielezione di Magnago come atteso con interesse

Da un punto di vista effettivo, l'adesione della Svp al « pacchetto », quella dei lavoratori: oggi può contare su due consiglieri provinciali e su numerosi sindacalisti. Proprio chi da voratore è venuto, un passato, una decisa opposizione al passaggio della Svp nelle file dell'Unione europea del partito cristiano popolare il errore è che una concreta strategia politica possa far perdere alla Svp la sua caratteristica di partito di raccolta, alienando il consenso di una fetta di opinione pubblica. E talora il problema della collocazione internazionale del partito sarà uno dei punti al centro del dibattito. Si avvicina, infatti, le elezioni per il Parlamento europeo, e la Svp presenta un'idea di un gruppo di deputati rappresentati a Strasburgo. L'opposizione della sinistra alla creazione di col-

leggi speciali per l'Alto Adige e la Valle d'Aosta, ha rappresentato un duro colpo per il partito di Magnago, che ora si pone il problema di trovare con la Dc un accordo che garantisca l'elezione di un sottosegretario alle Politiche democratiche. La Dc almeno a livello locale, non proverà però alla Svp in trionfo una pubblica piazza. A questa pena medesima, Costamagna aveva agitato l'obbligo del processo per direttissima con gli imputati sulla prescrizione puntigliosamente: « in qualunque stagione ».

Costamagna propone la condanna alla gogna

Rilancio Cee oggi a Roma il ministro danese

ROMA — Il parlamentare democristiano onorevole Costamagna ha proposto il ripristino della pena della gogna e il processo per direttissima nuda nei procedimenti per violenza personale. L'onorevole Costamagna aveva sollevato in una interpellanza il problema delle violenze carnali, avanzando appunto la proposta di punire, nei casi riguardanti episodi di violenza su minori di dodici anni, i colpevoli con pene anticommuniste, quali appunto la gogna su una pubblica piazza. A questa pena medesima, Costamagna aveva agitato l'obbligo del processo per direttissima con gli imputati sulla prescrizione puntigliosamente: « in qualunque stagione ».

ROMA — Klaus Andersen, ministro degli Esteri e del Commercio estero della Danimarca, arriverà oggi a Roma per discutere, sulla sua qualità di presidente di turno del Consiglio europeo, i problemi economici della Cee. Nel corso della sua visita, che durerà tre giorni, Andersen ha in programma incontri con Forlani, Donat Cattin, Leone e Cossiga. Con il ministro per il Commercio estero Omala, Andersen affronterà i problemi degli scambi commerciali tra Italia e Danimarca. Il cui ruolo è fortemente aumentato da quando la Danimarca è entrata a far parte della comunità europea.

Respondendo alla interpellanza di Costamagna il sottosegretario Dell'Andro ha detto che il rinvio a giudizio « non sarebbe conforme ad alcuna norma di legge ».

collaudare Andersen, il vertice europeo, la terza parte su temi politici generali. Si dovranno comunque frantumare le varie posizioni in vista del prossimo vertice atlantico.

DALLA PRIMA PAGINA

Gravi accuse di Sossi agli avvocati delle Br

MA ECCO dai verbali usciti tra le mani, rizzare le accuse « brigatiste » di cui Sossi fu l'eroe. Il giudice del magistrato milanese, Emilio Alessandrini, Luigi Rocco Pisanonari e Carlo De Vincenzi per come conducevano i processi di sinistra. Per questo, quando fu in

certo Lazagna, ora, di un loro esponente che avrebbe tradito con la sinistra ufficiale, ma riacquisito dal presidente interregionale: « Ma lo conosceva l'avvocato Lazagna? ». E Sossi « Certo, l'avevo fatto arrestare dopo che De Vincenzi l'aveva messo in libertà ». Dopo il mio rilascio, il mio legale procuratore milanese Pisanonari si precipitò ad interrogarmi a Genova, non so perché ».

Una occorre ricordare che Pisanonari era magistrato di turno alla Procura di Milano il giorno del rilascio, ed era quindi competente a dirigere l'inchiesta. Ma Sossi proseguì: « I brigatisti mi parlavano anche del processo contro la banda del 22 ottobre, decidendo che gli avvocati comunisti e socialisti avevano praticamente abbandonato gli imputati e così loro li avevano sostituiti con altri che erano disposti a collaborare anche al di là del mandato profes-

va detto di aver appreso tale episodio da Curcio in persona ». E Sossi « I brigatisti dicevano di aver informato me, ma non mi avevano mai detto che il rilascio avveniva prima di quello di Milano. Ma quello dell'occasione, era un altro discorso di tipo politico. Loro ritenevano che l'esecutivo avrebbe tentato di risolvere la situazione con un atto di forza ». Presidente: « C'è sono altre domande? ». Roberto Ogiburne si alza nella gabbia: « Noi non abbiamo domande da fare. Voglio solo dire che Sossi ha collaborato con le forze rivoluzionarie rivoluzionarie come fu organizzato per la 22 Ottobre un processo speciale ».

Prm e avvocati: intervergo no l'aula e in tumulto, ma il presidente vuole che Ogiburne, prosegue: « Sono in attesa: « Devo cominciare ad assistere a comizi », ed esce col consenso del presidente Ogiburne gli urla dietro: « Il proletariato ti saprà ratto

le par possibile che i suoi carcerati che lo ha descritto lo riacquisito: « Io facevo per così il nome di un loro capo ». Presidente: « E ve lo ha detto il rilascio non aveva fatto tutto ». E Sossi « Il concetto era quello, lo ho detto, non so se lo guardate le strutture di Torino Gian Carlo Galati l'ha scritto ».

Senza il consenso di Pisanonari, mi parlavano di Silvio Grotto, informatore infiltrato dai carabinieri nella Br, ndr) come di uno che era nell'organizzazione... Mi parlavano anche di un

La Giordani Serra, che era presente in aula, ha una proposta ben distinta da quella dei suoi colleghi, scatta. « Io ho il processo della 22 Ottobre difendendo un imputato che non mi ha mai ricevuto il mandato. Magnago poi mi ha proposto di accusare il mio imputato a Cuba. Questo non lo lascio dire neanche a Sossi ».

Il presidente si rivolge al teste: « I brigatisti le disse- ro di aver saputo da uno degli avvocati comunisti i verbali del magistrato. In altre parole i carabinieri avevano ricevuto l'ordine di un giudice, lei compreso ». Come si ricorderà l'informatore Silvano Grotto ave-

Presidente: « C'è sono altre domande? ». Roberto Ogiburne si alza nella gabbia: « Noi non abbiamo domande da fare. Voglio solo dire che Sossi ha collaborato con le forze rivoluzionarie rivoluzionarie come fu organizzato per la 22 Ottobre un processo speciale ».

Presidente: « C'è sono altre domande? ». Roberto Ogiburne si alza nella gabbia: « Noi non abbiamo domande da fare. Voglio solo dire che Sossi ha collaborato con le forze rivoluzionarie rivoluzionarie come fu organizzato per la 22 Ottobre un processo speciale ».

Presidente: « C'è sono altre domande? ». Roberto Ogiburne si alza nella gabbia: « Noi non abbiamo domande da fare. Voglio solo dire che Sossi ha collaborato con le forze rivoluzionarie rivoluzionarie come fu organizzato per la 22 Ottobre un processo speciale ».